

Le parole descrivono la realtà e contribuiscono in maniera decisiva a strutturarla. Sono preziosi strumenti capaci di rivelare il mondo nel quale ci si muove e il mondo cui si vorrebbe pervenire, quello nel quale si vorrebbe “abitare”.

Così, se si desidera modificare il paradigma capitalistico che si è venuto affermando per valorizzare gli aspetti positivi, affrontando nel contempo le disuguaglianze sociali e i danni ambientali che ha contribuito a generare, è necessario aggiornare il linguaggio con il quale si è stati sin qui abituati a guidare il processo decisionale nelle imprese.

Lo si può fare introducendo parole nuove che arricchiscano la cassetta degli attrezzi concettuali a disposizione del management per riportare le persone e il loro benessere al centro dell'agire economico.

Parole che, come “conchiglie” trovate sulla spiaggia, possano risuonare nella mente del manager a sostegno di fecondi e innovativi pensieri diretti alla costruzione e conduzione di imprese fondate sull'armonia delle relazioni.

ISBN 979-12-5965-323-9



9 791259 653239

€ 20,00



C. Baccarani Conchiglie per il management

Claudio Baccarani

Conchiglie per il management

Parole e pensieri per l'impresa armonica



CACUCCI  EDITORE
BARI

Claudio Baccarani è Professore Emerito di Economia e Gestione delle Imprese nell'Università di Verona. Ha al suo attivo più di 200 pubblicazioni. Tra i libri si ricordano Diario di viaggio sul treno che non va in nessun posto, Giappichelli, Torino, 2005 e Pensieri per il management nel tempo dell'imprevedibilità e delle sorprese, Giappichelli, Torino, 2011.

In copertina: *Submarine*, dipinto di Milva Palma Ciarmela.

Claudio Bacarani

Conchiglie per il management

Parole e pensieri per l'impresa armonica

CACUCCI  EDITORE
BARI

*L'Archivio della Casa Editrice Cacucci, con decreto prot. n. 953 del 30.3.2022 della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Puglia-MiC, è stato dichiarato **di interesse storico particolarmente importante** ai sensi degli articoli 10 c. 3, 13, 14 del d. lgs. n. 42/2004.*

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

© 2024 Cacucci Editore – Bari

Via Nicolai, 39 – 70122 Bari – Tel. 080/5214220

<http://www.cacuccieditore.it> e-mail: info@cacucci.it

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.

Sommario

Introduzione	11
Grazie a.....	15

CAPITOLO I

Il mio viaggio con l'impresa	17
Prima di partire: perché Economia e Commercio	17
Stazione intermedia: l'avvio del percorso accademico, un mondo di numeri	24
È un po' che sono in treno: l'impresa non è solo numeri, è un'altra cosa	32

CAPITOLO II

La cassetta dei concetti manageriali, le parole come conchiglie che risuonano	41
--	----

Una prima lista

Aforisma	48
Armonia	52

Ascolto	57
Complessità	61
Conoscenza	65
Consumo	69
Creatività	74
Diversità	78
Dubbio	81
Fiducia	85
Gentilezza	89
Impresa	93

Una seconda lista

Incertezza	98
Innovazione	101
Intelligenza	105
Memoria	108
Mercato	112
Ponte	116
Sicurezza	119
Sostenibilità	124
Speranza	129
Tempo	133
Territorio	138
Viaggio	143

CAPITOLO III

L'impresa che verrà: il Manifesto dell'Impresa Armonica	149
--	-----

CAPITOLO IV

Orizzonti di futuro in un inconsueto dialogo di fronte al mare	159
---	-----

CAPITOLO V

Parole in cerca di buon senso: dialogo tra Capitale, Lavoro, Natura e Armonia	181
--	-----

Riferimenti disseminati nel testo	193
-----------------------------------	-----

Introduzione

Durante il periodo d'interruzione della nostra normalità dell'agire, insomma durante gli anni del Covid 19, ebbi l'occasione di vivere un'esperienza piacevole, stimolante, sfidante, seppur un po' faticosa, con l'Unione delle Imprese Centenarie Italiane, l'UICITALIA.

In quel contesto mi fu affidato il compito di commentare mensilmente sul sito dell'Unione una parola che facesse parte, o avesse potuto far parte, del linguaggio d'impresa, utilizzandola come fosse una conchiglia che posta all'orecchio avrebbe potuto stimolare con il suo risuonare pensieri innovativi nel management.

Questo percorso si protrasse per i due anni vissuti in un mondo diverso da quello usuale. Un mondo che nel rivelarci i limiti nei quali muovevamo sembrava aprire al superamento dei paradigmi di azione che ci avevano portato sull'orlo di una ulteriore e ancora più grave crisi, l'incombente catastrofe ambientale.

In tanti si pensò che quella lezione ci avrebbe portato a modificare il modo di far parte della no-

stra “casa comune”. Ma come un collega francese, Jacques Martin, meno sognatore di me, sosteneva nel corso del nostro dialogare su quei fatti, tutto è tornato come prima e il modello del capitalismo impaziente e irrequieto ha ripreso a correre, incurante dei danni che ha contribuito a diffondere non solo in termini di squilibri ambientali, ma anche in termini di disuguaglianze sociali.

Non che si possano negare i vantaggi che questo sistema ha generato in qualità materiale della vita grazie ai progressi registrati in tutti i campi dell’agire umano.

Ma questo è avvenuto soprattutto a vantaggio di una parte di coloro che vivono nelle aree definite ad economia avanzata, generando così pesanti differenze all’interno di queste aree e nei confronti della gran parte della popolazione mondiale che vive al di fuori di quei territori. Differenze che hanno indebolito i rapporti sociali fino a portarli sull’orlo dello sgretolamento con livelli crescenti di conflittualità.

Ed è avvenuto anche a scapito dell’ambiente e del clima confidando nella capacità della scienza, della tecnologia e della tecnica di risolvere qualsiasi problema e di sopperire alla limitatezza di risorse naturali e ai livelli di inquinamento diffusi nell’ambiente.

Che fare? Scontando che non ci si possa voltare di lato, e così fingere di non vedere, o semplicemente negare l’evidenza, oppure cedere alla tentazione di ritenere che nulla si possa più fare, così accentuando

ancor più il tentativo di vivere in un presente dilatato per cogliere tutto ciò che può creare una soddisfazione immediata, si può riconoscere che i nostri comportamenti – e nella fattispecie quelli delle imprese – come parte del problema possono diventare parte della soluzione.

Le parole-conchiglie citate hanno rappresentato un piccolo, timido, tentativo di andare in questa direzione. Per questo, dialogando con imprenditori appartenenti all'Unione delle Imprese Centenarie Italiane, oltre che con alcuni colleghi e amici che mi hanno incoraggiato in questo intento, ho pensato di portare sulla carta stampata quell'esperienza.

Nel farlo ho tentato di collocarla nel mio percorso accademico che ha in qualche modo condotto a questo approdo, nel convincimento che i pensieri generati da tali parole possano almeno consentire di vedere i problemi ai quali ci troviamo di fronte, recuperando il valore di un buon senso che possa incidere sul dominio dei tecnicismi manageriali per ricondurre l'impresa e l'economia al servizio delle persone.

Claudio Bacarani, Concordia sulla Secchia,
novembre 2023